

Davide Biolghini, Referente Area Ricerca e Formazione - Tavolo nazionale RES, svolge attività di sperimentazione e ricerca su "Reti Sociali ed Economia Solidale", che ha insegnato all'Università della Calabria. Autore/coautore di *Il popolo dell'economia solidale* (EMI 2007), *Il capitale delle relazioni* e *Un'economia nuova: dai Gas alla zeta* (Altreconomia 2010 e 2013).

Intervista a Davide Biolghini

Il difficile sviluppo dell'economia solidale

A CURA DI FAUSTO PIAZZA



Fausto Piazza fa parte del gruppo redazionale di MO, vive a Brescia, dove lavora nella locale Università. Attualmente, dopo aver promosso il coordinamento provinciale dei Gas, è impegnato nella costruzione di un Distretto di economia solidale per la città e l'hinterland.

Come mai le esperienze di economia solidale, che in alcuni contesti e per determinate scelte (gruppi d'acquisto, reti e distretti di economia solidale, ecc.) si sono ulteriormente diffuse e sviluppate, non sono ancora riuscite a raggiungere la "massa critica" necessaria ad incidere sull'economia tradizionale?

Secondo i risultati della ricerca "Dentro il capitale delle relazioni" (Osservatorio Cores), i *Gruppi di acquisto solidali* (Gas) sembrano rappresentare una nuova forma di "associazione volontaria", diffusa soprattutto nel Centro Nord, caratterizzata dal supporto diretto a forme di economia "diversa", in particolare nel settore *food*, ma con difficoltà di relazione con produttori *non food* e servizi e forme di intermediazione, ad esempio nell'ambito della finanza, anche se "etica", e della *Piccola distribuzione organizzata*, anche se "solidale". Questo è il primo elemento che rende ancora difficile il consolidamento di uno spazio proprio delle economie di-

verse che accolga tutte le "imprese sociali" mosse da un desiderio di cambiamento/critica del paradigma dominante di mercato. Il passaggio dei Gas da semplici soggetti (pur protagonisti) del "consumo critico" a componente determinante dei processi costituenti di filiere produttive sostenibili "alternative", è favorito – in genere – quando i Gas di uno stesso territorio si mettono in rete e partecipano attivamente alla costruzione di un *Distretto di economia solidale* (Des); quando aderiscono cioè a "progetti federatori" che si propongono di costruire sistemi di economia locale sostenibile, tramite reti di relazioni dirette con le aziende agricole "contadine", con altre imprese della produzione eco-compatibile e della fornitura di servizi "solidali". Per i Gas questo passaggio da attori del consumo critico a un ruolo "politico" di supporto ai percorsi di "altra economia" non è automatico: non tutte le reti locali di Gas sono parte propositiva di percorsi distrettuali e, quando formalmente vi ade-



WIKIMEDIA.ORG

risono, è faticoso contare sull'impegno diretto dei singoli Gas nei processi di trasformazione attiva del modo di fare agricoltura ed economia in rapporto con le aziende del proprio territorio.

Infine, ci sono i problemi di relazione con le Amministrazioni locali, sia per sfiducia nelle istituzioni, sia per la non presa in carico, da parte della maggior parte di esse, di "indirizzi produttivi e di consumo basati su parametri diversi". La mancanza di politiche locali di supporto a sperimentazioni di sovranità alimentare ed energetica, ad esempio, è particolarmente evidente nella Lombardia di "Expo 2015", dove lo slogan "Nutrire il pianeta, energie per la vita", non trova alcuna declinazione pubblica concreta in percorsi che favoriscano la biodiversità dei prodotti agricoli rispetto alle monoculture prevalenti (ri-

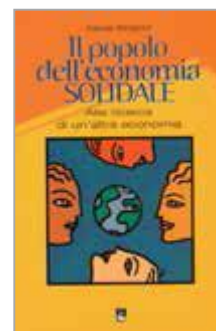
so e mais per alimentazione animale), che non nutrono certo gli abitanti dei territori lombardi; lo stesso dicasi per lo sviluppo di altre energie rinnovabili, che non siano le biomasse da mais, riducendo ancor più la Sau (Superficie agricola utilizzata) per la produzione di cibo. Per non parlare del paradosso che vede la Lombardia prima tra le regioni italiane per la domanda di prodotti biologici e ultima per quanto riguarda la Sau per abitante dedicata alla produzione biologica (che soddisfa solo il 10% della domanda). Per relazionarsi positivamente con le Amministrazioni locali è necessario fare rete con tutti gli altri attori che praticano percorsi affini a quelli ecosol: cooperative sociali "sane", realtà del Terzo settore che non sono state sussunte nell'alveo proprio del settore privato dell'economia e dell'esternalizzazione "a prezzi bassi" dei servizi sociali da parte del settore pubblico, associazioni e gruppi di "cittadinanza attiva" che difendono i beni primari del territorio (acqua, terra, aria, fuoco/energie rinnovabili) ecc.

Se le esperienze di economie solidali non si propongono di supportare nascita e vita di "imprese sociali" che forniscano beni e servizi in tutti i settori; se i Gas che sono la "base di massa" del movimento ecosol, tramite la loro funzione di "palestre di democrazia" e di ricostruzione di "capitale sociale", non assumono responsabilmente anche il ruolo di supporto proattivo a nuove forme di *mutualismo* e di *produzione alternativa*; se i Des non riescono a relazionarsi positivamente con le Amministrazioni locali affinché promuovano politiche pubbliche di sostegno a "sistemi di economia locale sostenibile", di tutela del territorio e di difesa dei suoi beni comuni: se ciò non diventa parte integrante delle strategie degli attori principali del movimento ecosol (Gas e Des), non sarà possibile raggiungere la "massa critica" necessaria per costruire "comunità territoriali capaci di futuro".

Considerato che dalla ricerca Cores emerge il ruolo di palestre di democrazia partecipata rivestito dai Gas, qual è il grado di maturazione dell'approccio reticolare, veicolato alla democrazia dal mondo dell'economia solidale, rispetto alle forme tradizionali basate sul principio di delega e, conseguentemente, sull'accentramento del potere decisionale?

C'è una stretta connessione tra sviluppo economico, storia democratica di un territorio e sviluppo della cittadinanza attiva. Potremmo dire

PER APPROFONDIRE



Davide Biolghini
 Il popolo dell'economia solidale
 Alla ricerca di un'altra economia

EMI, Bologna 2007
 pp. 160; € 9,00

presso:
 libreria@saveriani.bs.it

Manifestante di "Occupy Wall Street" (2011).

che si tratta di un processo di carattere strutturale: quando crescono gli spazi di libertà, la capacità di associarsi e i livelli d'istruzione, cresce anche la capacità di autorganizzazione della comunità e dei cittadini. La maggiore presenza e crescita del Terzo settore in Italia avviene nelle regioni del Centro-Nord (Istat, *Censimento del non profit, 2013*), tra queste la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di organizzazioni non profit, superata però da quasi tutte le altre se si tiene conto del rapporto con il numero di abitanti. Una ricerca recente dell'Os-



PAOLOVENTURELLA.IT

La maggiore presenza e crescita del Terzo settore in Italia avviene nelle regioni del Centro-Nord tra queste la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di organizzazioni non profit, superata però da quasi tutte le altre se si tiene conto del rapporto con il numero di abitanti

perciò, come nuove scuole di democrazia, basate su diverse forme di partecipazione e presa di decisioni rispetto a quelle tradizionali, collegate in primo luogo alla loro struttura organizzativa; in genere quando raggiungono dimensioni superiori alla propria capacità di autocontrollo partecipativo, gemmano: ciò è confermato dalle dimensioni medie dei Gas lombardi (20-40 componenti) e dal fatto che solo il 23% ha sentito la necessità di affiancare alla rete informale di relazioni anche la costituzione di un'associazione di supporto. Il senso del limite sembra quindi essere la componente principale che garantisce processi democratici sostanziali e non formali.

Come riportare queste caratteristiche anche nella strutturazione delle Reti locali di economia solidale (Res) non è indifferente, poiché cambia la dimensione degli interventi e della collocazione territoriale degli attori coinvolti. Interessante a questo proposito è il processo di costituzione della Res Lombardia in cui gli organismi fondamentali proposti sono: il Tavolo di Rete; l'Associazione; la Segreteria tecnica; i Coordinamenti tematici.

Il Tavolo di Rete è competente a decidere in merito a tutti gli aspetti fondamentali della vita della Res regionale, la programmazione dei lavori, il bilancio, la partecipazione al Tavolo Res nazionale, la partecipazione a iniziative pubbliche ecc. L'associazione è un organismo di secondo livello, costituito nella forma tecnicamente e giuridicamente più opportuna, di servizio alla Res Lombardia e al Tavolo di Rete. Le funzioni dell'associazione sono di natura rappresentativa, giuridico-formale, gestionale e di garanzia. Riconoscendo il dualismo e non la dicotomia delle forme organizzative, si propongono quindi forme che siano nel contempo dinamiche ed inclusive, in quanto "assumono" sia la complessità delle Reti, sia i processi decisionali più distribuiti, cercando anche di rispondere al carattere innovativo delle decisioni, basate sul consenso e non sul voto, come hanno proposto i movimenti reticolari sociali più recenti, da *Seattle ad Occupy Wall Street* e agli *Indignados*.

Tale peculiarità può permettere anche ai Des e alle Res, diversamente dalle associazioni tradizionali in crisi, di reagire in modo pro-attivo alle "fratture" dei rapporti con società, natura e territorio determinate dal modello economico, politico e culturale dominante.

A CURA DI FAUSTO PIAZZA

Dentro il capitale delle relazioni è una ricerca nazionale sui Gruppi di acquisto solidale (Gas) svolta sotto la supervisione scientifica e il coordinamento dell'Osservatorio Cores, in collaborazione con il Tavolo Nazionale Res. All'8.3.2013 sono 193 questionari compilati dai referenti e 1612 quelli compilati dalle famiglie gasiste. Si può consultare alla pagina: http://desreggioemilia.files.wordpress.com/2013/04/presentazione-datigaslo-mbardia_25-3-13.pdf

servatorio Polis sull'associazionismo lombardo dimostra che i Gas (non censiti da Istat) sono in ascesa rispetto a organizzazioni più tradizionali; nel campione considerato il 10% aderisce ad un Gas rispetto al 6,2% alle associazioni ambientaliste o al 7,2% a quelle dei diritti umani. Dalla ricerca "Dentro il capitale delle relazioni" emerge che le caratteristiche di *persistenza nel tempo* (il numero dei Gas è in costante crescita da 20 anni), di *resilienza resistente* (cioè di opposizione critica rispetto ai dettami della "società dei consumi Pil-dipendente"), di laboratori auto-educanti di *cittadinanza attiva e sostenibile* e di *corresponsabilità sociale*, differenziano del tutto i Gas dalle associazioni tradizionali del Terzo settore, che si adattano all'ambiente sociale e politico dominante e quindi tendono a confluire nelle sfere proprie del mercato e della subordinazione alle politiche statali di "privatizzazione" dei servizi sociali. I Gas si confermerebbero,

Rendering dell'Expo 2015 di Milano.